

CASERTA E PROVINCIA

Con riferimento alla situazione della criminalità organizzata nella provincia di Caserta, gli elementi di novità emersi dalle più recenti investigazioni dimostrano come, pur in un quadro di apparente stabilità, sia in atto una significativa trasformazione della realtà criminale complessiva, non soltanto sul versante più strettamente militare ma, anche e soprattutto, su quello dei rapporti con il mondo delle imprese e delle istituzioni.

Può certamente affermarsi che, malgrado siano stati inflitti colpi durissimi — anche sul piano patrimoniale — a seguito delle attività della polizia giudiziaria e della magistratura, l'influenza criminale sul territorio resta fortissima, soprattutto per la capacità mimetica dei sodalizi operanti sul territorio, organizzati più sulla falsariga gerarchica della matrice siciliana, che non sullo schema magmatico tipico del tessuto mafioso napoletano.

Il gruppo malavitoso che resta il più forte è quello dei CASALESI, che opera nella quasi totalità della provincia e, in particolare, nell'agro aversano (e cioè in quella zona confinante con la provincia nord di Napoli), in tutta la zona detta dei «mazzoni», su parte del litorale domizio facente parte del comune di Castelvolturno, compreso il cosiddetto «Villaggio Coppola».

Il clan continua a reclutare affiliati grazie anche al carisma dei suoi vertici ma soprattutto in ragione di una sicurezza economica, che ancora oggi solo le organizzazioni criminali possono assicurare, profittando delle situazioni di sottosviluppo in cui versa la provincia casertana.

Nell'alveo casertano bisogna considerare anche la famiglia-clan dei BELFORTE, insistenti storicamente sul territorio di Marcianise, Maddaloni (con annesso polo industriale) ed altri comuni limitrofi, e la famiglia-clan dei PICCOLO, presenti sullo stesso territorio, ma fortemente ridimensionati e contrapposti da anni ai BELFORTE.

Nella zona di Sessa Aurunca opera la famiglia-clan degli ESPOSITO (Muzzoni), mentre nella zona costiera insistono i Mondragonesi, epigoni del clan LA TORRE, spintisi fino al basso Lazio, benché sensibilmente ridimensionati.

Nella zona di Castelvolturno, Villa Literno, Lusciano, Parete e Cancello Arnone è presente la famiglia-clan dei BIDOGNETTI.

Il comune di San Felice a Cancello costituisce una sorta di "zona cuscinetto" tra gli ambiti territoriali sotto l'egida criminale dei BELFORTE (Caserta-Marcianise) e quelli beneventani relativi alle famiglie dei PAGNOZZI-SPARANDEO-PANELLA-IADANZA.

Per quanto riguarda il clan BIDOGNETTI, è opportuno ricordare che, nell'ambito del cartello dei CASALESI in senso stretto, tale gruppo è storicamente più vicino, sotto il profilo relazionale, ai gruppi criminali napoletani, patendo attualmente un forte ridimensionamento, dovuto alla detenzione del capoclan, dei figli, e di numerosi affiliati, nonché ad eccellenti collaborazioni con la giustizia di sodali di spicco. Anche l'avvenuto sequestro di numerosi assetti patrimoniali e societari riconducibili al clan ha determinato in modo significativo l'indebolimento della predetta organizzazione.

In questo scenario complessivo, all'interno del gruppo SCHIAVONE, rimasto sostanzialmente egemone, sono pure in atto importanti movimenti per ricostruire gli equilibri di potere, atteso il fatto che la leadership di Francesco SCHIAVONE è di fatto offuscata da varie condanne definitive all'ergastolo, che hanno riguardato anche il fratello Walter ed il cugino omonimo detto «Cicciariello».

Il gruppo attualmente è coordinato e gestito dal figlio di Francesco Schiavone, Nicola, personaggio a lungo incensurato³⁹² e particolarmente defilato, sebbene risulti molto attivo nel campo imprenditoriale con solidi rapporti nel Nord Italia e nell'Europa dell'est.

A tale proposito, in data 15.06.2010, personale appartenente alla Squadra Mobile di Caserta ha eseguito un provvedimento cautelare³⁹³ nei confronti del Nicola SCHIAVONE, che è stato catturato in una villa di recente costruzione nel comune di Casal di Principe (CE). Secondo le ricostruzioni investigative, il predetto sarebbe stato il mandante del triplice omicidio di Giovanni PAPA, Modestino MINUTOLO e Francesco BUONANNO, eseguito perché le vittime avevano chiesto il pizzo al caseificio "DEA", riconducibile alla stessa famiglia SCHIAVONE. L'arresto di Nicola SCHIAVONE potrebbe innescare fisiologicamente un parziale neo riassetto-equilibrio delle forze criminali in campo sullo scenario casertano.

I latitanti ZAGARIA Michele e IOVINE Antonio stanno trasformando i loro gruppi in vere e proprie imprese mafiose, con una capacità di controllo di interi settori economici (dalle costruzioni, al movimento terra, al ciclo del cemento alla distribuzione dei prodotti), secondo una strategia che cerca di minimizzare i contatti con le radici mafiose ed il coinvolgimento in attività palesemente illegali.

Nella zona del **litorale Domiziano**, compresa tra i fiumi Volturno e Garigliano, operano in stretto rapporto di funzionalità reciproca i gruppi facenti capo alle famiglie LA TORRE di Mondragone ed ESPOSITO di Sessa Aurunca, federate con i CASALESI.

392 L'unica condanna patita risulta essere quella riconducibile ad una intestazione fittizia di beni aggravata dall'art. 7, L.n. 203/1991, accertata e contestata dalla D.I.A..

393 N. 49278/09 RG PM – n. 14062/10 RG G.I.P. – n. 348/10 OCC, emessa in data 24.05.2010 dal G.I.P. del Tribunale di Napoli.

A San Felice a Cancello, dove opera il gruppo MASSARO, indebolito dai numerosi arresti e dalle scelte collaborative assunte da elementi di vertice, soprattutto dal capo clan MASSARO Clemente³⁹⁴ e dal figlio Francesco³⁹⁵, potrebbe essere in atto una lotta per la leadership interna. Nei primi quattro mesi del semestre, nel comune in argomento si sono verificati due omicidi: il 15.02.2010 è stato ucciso SGAMBATO Vittorio Giuseppe, cognato di MASSARO Clemente, mentre il 23 aprile successivo è stato eliminato MIGLIORE Vincenzo, ritenuto soggetto vicino al predetto clan.

In data 19.03.2010, è stato ucciso a colpi di pistola e successivamente dato alle fiamme un pregiudicato locale, tale Salvatore RICCIARDI, il cui cadavere è stato rinvenuto in località "Cesina Grande". La vittima è ritenuta dagli inquirenti sodale del gruppo di Nicola SCHIAVONE, essendo stato precedentemente affiliato al clan del pregiudicato Raffaele Di Tella, fratello del collaboratore di giustizia Alberto e cognato di Giuseppe Quadrano, condannato per l'omicidio di Don Giuseppe DIANA ed attuale collaboratore di giustizia.

In data 21.03.2010, in Aversa (CE), personale del Commissariato di P.S. locale è intervenuto presso l'abitazione di un funzionario della immobiliare "Pirelli Re franchising", a seguito della segnalazione dell'esplosione di 3 colpi di arma da fuoco contro la sua finestra.

L'episodio è sicuramente riconducibile all'alveo della gestione delle agenzie della importante società immobiliare sul territorio aversano, ed è sintomatico, unitamente all'omicidio di RICCIARDI, dell'attuale delicata fase di transizione-rimodulazione degli equilibri criminali casertani.

Il neoeletto Sindaco di Teverola, in data 19 aprile 2010, è stato vittima di un grave atto intimidatorio (tre colpi di pistola). L'intimidazione è avvenuta al termine della prima seduta del nuovo Consiglio comunale. Sconosciuti hanno esploso colpi di pistola contro il portone di casa del primo cittadino, riconfermato alle ultime elezioni.

In data 20.04.2010, è stato assassinato il pregiudicato Crescenzo LAISO, ritenuto affiliato di Nicola SCHIAVONE, colpito da numerosi colpi d'arma da fuoco, al confine tra Casal di Principe e Villa di Briano (CE). Il calibro delle armi usate nell'attentato risulta essere lo stesso di quelle utilizzate per uccidere il pluripregiudicato Salvatore RICCIARDI.

La vittima, unitamente al fratello Salvatore (alias "Chicchinos"), era stata arrestata assieme ad altre 6 persone per una serie di estorsioni ai danni di imprenditori edili di Parete e poi scarcerata.

394 MASSARO Clemente, alias 'o Pecuraro, nato a San Felice a Cancello (CE) il 7.04.1955.
395 MASSARO Francesco, nato a Caserta il 3.03.1975.

Nel semestre in esame le attività di contrasto contro la criminalità organizzata casertana sono continue a ritmi serrati ed assolutamente incisivi per la caratura dei soggetti tratti in arresto e per la significatività dei beni ablati.

In data 2.02.2010, in **Marcianise** (CE), i Carabinieri traevano in arresto, in flagranza della violazione delle prescrizioni della sorveglianza speciale di P.S. un pluripregiudicato cognato di **BELFORTE** Domenico e Salvatore.

In data 10.02.2010, a Terni, i Carabinieri eseguivano un'ordinanza di custodia cautelare³⁹⁶ in carcere nei confronti di un pluripregiudicato affiliato al gruppo camorristico operante in **Grazzanise** (CE), riconducibile al clan dei **CASALESI**.

In data 11.02.2010, in **Casal di Principe** (CE), militari appartenenti al Nucleo Investigativo del Comando Provinciale CC Caserta localizzavano e traevano in arresto **DE LUCA Corrado**³⁹⁷, latitante dal settembre 2005, inserito nell'elenco dei 100 latitanti più pericolosi e ritenuto elemento di vertice del sodalizio criminale del clan dei **CASALESI** -gruppo **IOVINE**.

In data 20.02.2010 in **Giugliano in Campania** (NA), militari del Comando Provinciale CC Caserta traevano in arresto³⁹⁸ il latitante **VARGAS Pasquale Giovanni**³⁹⁹, elemento di spicco del clan dei **CASALESI**. Nella stessa circostanza veniva tratta in arresto una donna, perché responsabile di favoreggiamento, ricettazione e detenzione illegale di arma comune da sparo.

In data 10.03.2010, in **Casal di Principe** (CE) e **San Cipriano d'Aversa** (CE), militari della Compagnia CC di Casal di Principe (CE) eseguivano un decreto di fermo⁴⁰⁰, nei confronti di due affiliati ai **CASALESI**, fazione **Francesco SCHIAVO-NE**, perché ritenuti gravemente indiziati dei delitti di associazione di tipo mafioso, violenza privata aggravata dal metodo mafioso, per avere, nell'agosto del 2009, minacciato un familiare di un collaboratore di giustizia.

In data 25.03.2010, i Carabinieri della Compagnia di S.Maria Capua Vetere hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare⁴⁰¹ in carcere, nei confronti di un pluripregiudicato. Dall'attività d'indagine è emerso che il predetto avrebbe fornito, dal 1999 con condotta perdurante, il proprio costante apporto all'organizzazione camorristica denominata "clan **BELFORTE**", attraverso la custodia delle armi, il concorso materiale in omicidi ordinati dal clan, l'occultamento di autovetture di provenienza furtiva da utilizzare per la commissione di omicidi, il favoreggiamento

396 N. 39533/09/21 e n. 88/10 OCCC emessa dal G.I.P. – Sez. 29[^] del Tribunale di Napoli.

397 Nato a Sorrento (NA) il 7.05.1967.

398 OCCC n. 9/98 mod.16 emessa in data 30.06.2005 dalla Corte d'Assise - II Sz. di S.M. Capua Vetere (CE).

399 Nato a Salvitelle (SA) il 15.04.1966.

400 N. 22138/05 emesso in data 10.03.2010 dalla DDA Napoli.

401 N. 46287/09 RGNR e n. 12543/10 OCC emessa dal G.I.P. - 12[^] Sez. del Tribunale di Napoli il 24.03.2010.

della latitanza di esponenti di vertice, la riscossione di tangenti estorsive e l'imposizione di interessi ad elevatissimi tassi usurari sui crediti concessi, nonché mediante l'agevolazione delle comunicazioni tra gli affiliati detenuti nell'istituto penitenziario di S.Maria Capua Vetere ed esponenti del clan ancora liberi, tramite sue personali conoscenze con appartenenti alla Polizia penitenziaria.

In data 26.03.2010, militari della Stazione CC di Grazzanise denunciavano in stato di libertà alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Napoli due minori, ritenuti essere gli autori dei danneggiamenti consumati ai danni della Scuola Media "F. Gravante" (già oggetto di atti vandalici, in alcuni casi con l'apposizione di scritte inneggianti alla camorra sulle pareti delle aule). Da successivi, significativi accertamenti eseguiti, emergeva che uno dei minori è figlio di un soggetto, che ha espletato per diversi anni attività lavorativa all'interno della tenuta agricola di proprietà del defunto SCHIAVONE Nicola, padre di SCHIAVONE Francesco.

In data 14.03.2010, è stato arrestato⁴⁰² dai militari del Comando Provinciale CC di Caserta, il pluripregiudicato PANARO Nicola⁴⁰³ soprannominato "*Nik il principino*", latitante dal 2003, ritenuto essere il braccio destro di Nicola SCHIAVONE, figlio di Francesco.

In data 27.04.2010 in Casal di Principe (CE) i Carabinieri della locale Compagnia hanno eseguito due ordinanze di custodia cautelare⁴⁰⁴, nei confronti di Michele BIDOGNETTI (fratello del boss Francesco) e del nipote DI CATERINO Stanislao, ritenuti responsabili di rapina aggravata dal metodo mafioso.

In data 6.05.2010, militari del Reparto Operativo CC di Caserta, congiuntamente a personale appartenente alla Squadra Mobile della Questura di Caserta, davano esecuzione ad ordinanza di custodia cautelare in carcere⁴⁰⁵ nei confronti di SETOLA Giuseppe e GRANATO Davide, ambedue detenuti, ritenuti autori dell'omicidio di RICCIO Lorenzo (avvenuto il 2.10.2008 in Giugliano in Campania - NA) e di CANTELLI Stanislao (avvenuto il 5.10.2008 in Casal di Principe - CE).

Gli accertamenti permettevano di inquadrare l'omicidio di RICCIO Lorenzo nella strategia stragista, finalizzata ad attuare una vendetta nei confronti dei titolari dell'agenzia funebre RUSSO Luciano e RUSSO Sabatino Salvatore, rispettivamente padre e figlio, probabili vittime predestinate. RUSSO Luciano, infatti, allorquando gestiva un'agenzia di pompe funebri a Parete (CE) e Ducenta (CE), era rimasto vittima di atti intimidatori e di richieste estorsive da parte del clan dei CASALESI, e, con le sue denunce aveva determinato la condanna ad anni 9 di reclusione di BIDOGNETTI Francesco, capo dell'omonimo sodalizio. Emergeva anche

402 Misura custodiale in carcere N.39628/03 R.G.N.R e N.55129/03 G.I.P., emessa dal Tribunale di Napoli su richiesta della locale D.D.A.

403 Nato a Casal di Principe il 12/9/68.

404 N. 8047/8048/09 R.I.M.C. – n.18102/09 R.G.N.R, emessa dal Tribunale di Napoli – Sez. Riesame.

405 N. 45855/08 R.G.N.R – n. 282/140 R.O.C.C. emessa dall'Ufficio G.I.P. del Tribunale di Napoli.

l'effettiva matrice dell'omicidio di CANTELLI Stanislao, quale ritorsione attuata da SETOLA contro i collaboratori di giustizia DIANA Alfonso ed il figlio DIANA Luigi, con i quali la vittima era imparentata.

In data 11.05.2010, personale appartenente alla Divisione Anticrimine della Questura di Caserta eseguiva un provvedimento di sequestro⁴⁰⁶, relativo a 3 caseifici, terreni per un'estensione di oltre 60 mila mq, 2 appartamenti in San Cipriano d'Aversa (CE), e S. Maria La Fossa (CE), per un valore di circa 10 milioni di euro, risultati nelle disponibilità di un elemento di vertice del clan dei CASALESI, nipote di Francesco SCHIAVONE.

In data 12.05.2010, militari appartenenti al Comando Provinciale Carabinieri di Caserta, in località **Casal di Principe** (CE), deferivano in stato di libertà, per favoreggiamento aggravato dal metodo mafioso, due persone, avendo reperito e sequestrato all'interno della loro abitazione un sofisticato bunker completo di arredo, ricavato in profondità nel sottosuolo, cui si accedeva attraverso una botola ubicata nella pavimentazione della cantina, tramite apertura azionata da telecomando opportunamente occultato.

In data 15.05.2010, militari del Comando Compagnia Carabinieri di Casal di Principe, eseguivano un'ordinanza di custodia cautelare in carcere⁴⁰⁷ nei confronti di due fiancheggiatori del clan dei CASALESI, ritenuti responsabili di favoreggiamento personale aggravato dall'art. 7 Legge 203/91, a favore del pluripregiudicato Massimo RUSSO, alias "paperino" che, insieme con il fratello Giuseppe fa parte della struttura apicale della fazione dei CASALESI capeggiata da Francesco SCHIAVONE.

In data 19.05.2010, è stata eseguita ordinanza di custodia cautelare⁴⁰⁸ da parte dei militari appartenenti al Comando Provinciale CC di Napoli, nei confronti del pregiudicato Giuseppe GUERRA⁴⁰⁹, indicato come capo zona di San Marcellino (CE) e della moglie Consiglia BARONE⁴¹⁰. Il provvedimento è stato notificato presso la Casa Circondariale di Melfi ove GUERRA era già detenuto sempre per il delitto di associazione di stampo mafioso. L'arrestato era ritenuto affiliato del clan dei CASALESI- gruppo Setola. Nel corso dell'operazione, personale della D.I.A. ha eseguito sequestri nei confronti di negozi ed abitazioni, intestate fittizialmente alla famiglia del prevenuto.

In data 25.05.2010, in Villa Literno (CE), militari appartenenti al Comando Provin-

406 N. 19/98 RG MO e n. 11/2010 R.D., emesso dal Tribunale di S.Maria Capua Vetere – Sezione di Misure di Prevenzione Patrimoniali.

407 Misura cautelare coercitiva personale n. 28601/09 R.G.N.R., 28209/09 R.G.I.P. e n. 323/10 OCC, emessa dalla 15th Sezione G.I.P. del Tribunale di Napoli.

408 N. 5947/06 G.I.P.

409 Nato a S. Maria Capua Vetere (CE) il 26.12.1968.

410 Nata a San Marcellino (CE) l'1.12.1971.

ciale CC di Caserta hanno tratto in arresto⁴¹¹ FLORIO Nicola⁴¹², pregiudicato affiliato al Clan dei CASALESI - gruppo BIDOGNETTI. L'arresto è relativo all'accertata partecipazione di FLORIO all'omicidio di D'ALESSANDRO Nicola consumato in Villa Literno il 2.08.2002.

In data 3.06.2010, i Carabinieri appartenenti al Comando Provinciale di Caserta hanno eseguito n. 14 ordinanze di custodia cautelare in carcere⁴¹³ nei confronti di affiliati e fiancheggiatori del clan dei CASALESI – fazione Bidognettiana, ritenuti responsabili del delitto p.e p. dall'art. 416-bis c.p., tra cui un avvocato, difensore storico di BIDOGNETTI Francesco e di altri affiliati al clan, che è stato accusato di aver partecipato a pieno titolo all'associazione mafiosa ed al riciclaggio e reimpegno dei proventi di origine illecita investiti nell'acquisto di aziende, quote societarie e proprietà immobiliari. Più specificamente il legale partecipava alle concrete dinamiche del gruppo camorrista, riportando le direttive del boss BIDOGNETTI Francesco, detenuto in regime di 41-bis Ord. Pen., inviate tramite i colloqui. Il legale manteneva le relazioni con gli altri gruppi o famiglie, reinvestiva i proventi illeciti e provvedeva all'effettiva gestione del patrimonio della famiglia BIDOGNETTI, arrivando al punto di distribuire tra i vari sodali lo "stipendio" mensile ed altre utilità. L'indagine ha dimostrato che la modalità del canale di comunicazione con i legali era stata prescelta in ragione della sua eccezionale efficacia, sia correlata alla segretezza, sia all'astratta inviolabilità con cui, grazie ad un apparente ruolo difensivo, era possibile occultare e rendere funzionale l'effettivo vincolo criminale.

In data 9.06.2010, militari appartenenti al Comando Provinciale CC di Caserta eseguivano ordinanza di custodia cautelare in carcere⁴¹⁴, nei confronti di CANTIELLO Maria Giuseppa⁴¹⁵, coniugata con APICELLA Pasquale⁴¹⁶, elemento di spicco del clan camorristico dei CASALESI - fazione SCHIAVONE.

In data 17.06.2010, personale della Guardia di Finanza del Gruppo di Aversa (CE), hanno sottoposto a sequestro un'imbarcazione, procedendo alla notifica del provvedimento nei confronti di 7 persone, alle quali è stata data informazione di garanzia per i delitti di simulazione di reato, fraudolento occultamento di beni assicurati, nonché riciclaggio. Lo yacht di 16 m., del valore di circa 1 milione di euro, era stato precedentemente denunciato come oggetto di furto dai familiari di un detenuto, ritenuto affiliato al clan dei CASALESI – fazione SETOLA. Il natante è stato rinvenuto nel porto vecchio di Castellammare di Stabia (NA).

In data 18.06.2010, militari appartenenti alla Compagnia CC di Casal di Principe,

411 O.C.C.C. n. 57503/09-RGNR- n.18516/10 RG G.I.P. e n. 345/10.

412 Nato ad Arezzo il 6.10.1979.

413 N. 10528/98 RGNR – n. 5977/07 RG G.I.P. e n. 339/10 OCC, emesse dal G.I.P. del Tribunale di Napoli.

414 N. 22138/05 PM e n. 51441/05 G.I.P. emessa in data 4.06.2010 dal G.I.P. di Napoli.

415 Nata a Casal di Principe (CE) il 7.08.1968.

416 Nato a Casal di Principe (CE) il 13.03.1968.

hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere⁴¹⁷ su richiesta della locale DDA nei confronti di 5 affiliati al clan SCHIAVONE, tutti ritenuti responsabili, a vario titolo, di una attività estorsiva con metodo mafioso, violenza privata, minaccia aggravata, danneggiamento seguito da incendio di autovettura nei confronti dei familiari di un collaboratore di giustizia⁴¹⁸, al fine di impedire la collaborazione con l'A.G..

In data 23.06.2010 Guido PAGANO⁴¹⁹, latitante, è stato arrestato a Casal di Principe (CE) da personale della Questura di Caserta⁴²⁰. Il medesimo, in passato ritenuto legato alla *Nuova camorra organizzata* di Raffaele CUTOLI, era ricercato dal mese di novembre 2008. Gli agenti lo hanno sorpreso e bloccato a bordo di un'auto. PAGANO, che al momento dell'arresto era da solo a bordo di un'auto a Casal di Principe, negli anni scorsi era già stato arrestato in Spagna per traffico di stupefacenti ed era latitante dal novembre 2008. Deve scontare una condanna definitiva per detenzione illegale di armi, falso, ricettazione e sostituzione di persona.

L'analisi statistica dei dati SDI inerenti ai delitti consumati nel semestre nella provincia di Caserta **TAV. 101 e 102** conferma sostanzialmente le tendenze emerse a livello regionale, in relazione alla generalizzata diminuzione degli eventi, ad eccezione delle segnalazioni per associazione di tipo mafioso, registrate in aumento anche a Caserta, così come figura in crescita la contraffazione di marchi e prodotti industriali.

417 N. 2528/10 RGPM – n. 23195/10 RG G.I.P. e n. 397/10 OCC emessa il 9.06.2010 dall'Ufficio 8° G.I.P. del Tribunale di Napoli.

418 Nato ad Aversa il 27.06.1965.

419 Nato a Casal di Principe il 14.05.1962.

420 Ordine di esecuzione n. 285/2008 emesso in data 19.11.2008 dal Tribunale di Sanremo.

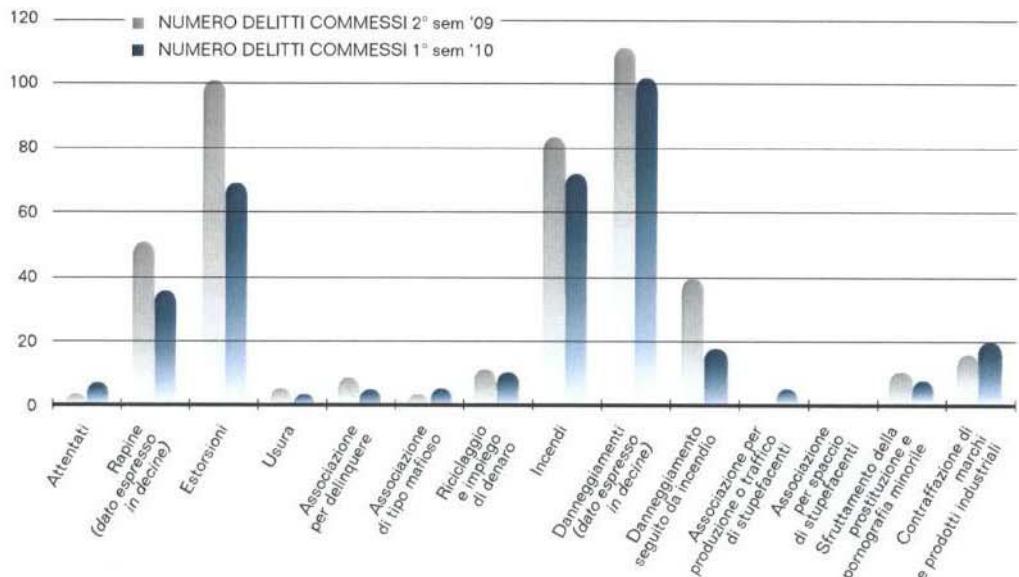
TAV. 101

PROVINCIA DI CASERTA	NUMERO DELITTI COMMESSI 2° sem '09	NUMERO DELITTI COMMESSI 1° sem '10
Attentati	1	7
Rapine (dato espresso in decine)	51	34,8
Estorsioni	101	70
Usura	4	2
Associazione per delinquere	8	4
Associazione di tipo mafioso	2	5
Riciclaggio e impiego di denaro	11	10
Incendi	83	72
Danneggiamenti (dato espresso in decine)	116,4	101,9
Danneggiamento seguito da incendio	41	19
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	4
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	12	7
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	15	20

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Provincia di Caserta

TAV. 102



BENEVENTO E PROVINCIA

Gli assetti della criminalità organizzata della provincia non risultano sostanzialmente modificati nel semestre in esame. Nell'area non si sono verificati eventi omicidiali riconducibili alla criminalità organizzata.

Nella città di Benevento e nei comuni limitrofi opera il clan SPARANDEO, che costituisce il sodalizio di maggiore spessore criminale, nella cui orbita si pongono diverse consorterie satelliti (SPINA, NIZZA, TADDEO e PISCOPO).

Attualmente, a seguito delle scarcerazioni degli elementi di vertice, il clan SPARANDEO esercita influenza sul territorio, ponendosi dialetticamente in conflitto con i PAGNOZZI, soprattutto per quanto attiene al mercato delle sostanze stupefacenti. Tale ultimo sodalizio ha prevalenti interessi sul territorio del comune di Sant'Agata dei Goti (BN) e delle zone limitrofe.

Il Clan PAGNOZZI, che conta oltre 40 affiliati, gode dell'appoggio del clan dei CASALESI e si occupa prevalentemente del controllo delle estorsioni e del traffico degli stupefacenti. Ha relazioni di alleanza anche con gli IADANZA-PANNELLA di Montesarchio (BN).

Altri sodalizi dell'area sono costituiti dal Clan LOMBARDI, che opera nel comune di Foglianise (BN) e nella zona del monte Taburno e dal Clan ESPOSITO, presente nella Valle Telesina.

In data 8.05.2010, in Benevento, ignoti si sono introdotti nel parcheggio di una villa dove risiede un Sostituto Procuratore della Repubblica alla Procura presso il Tribunale di Avellino, incendiando un'autovettura intestata al coniuge del magistrato.

L'evento si manifestava a poche ore di distanza da un altro episodio di intimidazione, consistito nella ricezione, da parte di altro Sostituto Procuratore della Repubblica in servizio presso il Tribunale di Benevento, di una busta a lui indirizzata contenente due proiettili.

L'analisi statistica dei dati SDI inerenti ai delitti consumati nel semestre nella provincia di Benevento **TAV. 103 e 104** evidenzia un aumento delle rapine, delle estorsioni e del riciclaggio, in controtendenza rispetto al dato regionale che vede tali fenomeni in diminuzione.

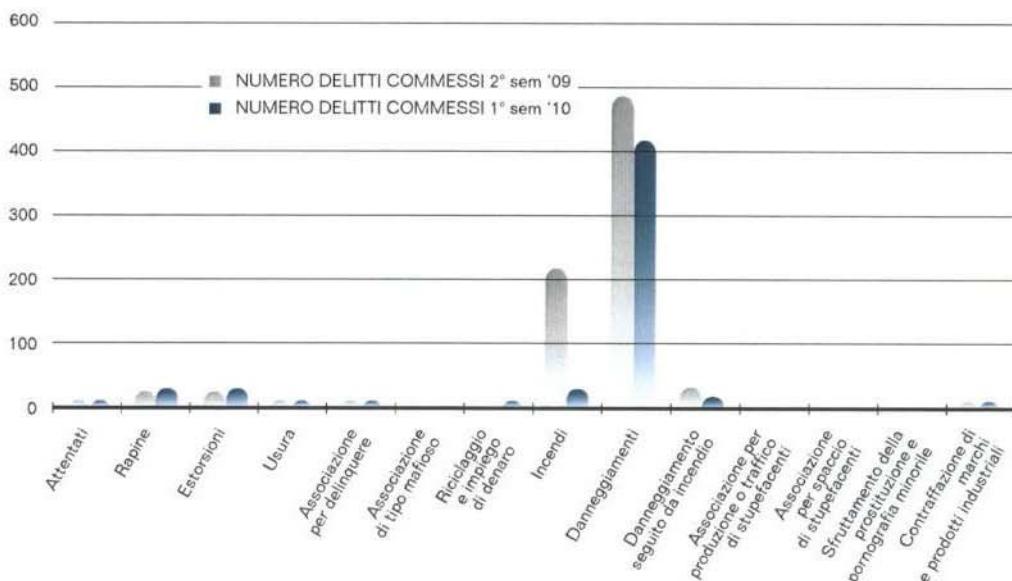
TAV. 103

PROVINCIA DI BENEVENTO	NUMERO DELITTI COMMESSI 2° sem '09	NUMERO DELITTI COMMESSI 1° sem '10
Attentati	1	1
Rapine	24	28
Estorsioni	14	21
Usura	1	1
Associazione per delinquere	3	1
Associazione di tipo mafioso	0	0
Riciclaggio e impiego di denaro	0	1
Incendi	217	30
Danneggiamenti	490	420
Danneggiamento seguito da incendio	29	10
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	0	0
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	1	1

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Provincia di Benevento

TAV. 104



AVELLINO E PROVINCIA

Nel territorio avellinese operano organizzazioni criminali i cui assetti, rispetto a quanto rappresentato nella precedente Relazione semestrale, non risultano profondamente modificati.

Ad Avellino città sono presenti i GENOVESE⁴²¹, legati al gruppo CAVA di Quindici, la cui area di influenza comprende anche i comuni di Ospedaletto d'Alpinolo, Summonte, Monteforte Irpino, Montoro, Serino, Pratola Serra, Solofra e Mercogliano. In Summonte, il 5.01.2010, GENOVESE Marco Antonio⁴²², figlio del capo del sodalizio, è stato gravemente ferito con un'arma da taglio.

È presente nella provincia anche il clan PAGNOZZI, che estende la sua influenza criminale nella Valle Caudina ed in parte del beneventano, dove opera in sinergia con il clan IADANZA-PANELLA. Il sodalizio è legato al clan SCHIAVONE di Casal di Principe (CE).

Originario di Quindici il clan CAVA è presente nella gestione di attività illecite anche ad Avellino città, Pago di Vallo di Lauro, Monteforte Irpino, Taurano, Moschiano, Monocalzati, Atripalda, Mugnano del Cardinale, nonché in alcuni comuni del napoletano – quali San Paolo Belsito e Palma Campania – ed a Mercato San Severino, in provincia di Salerno.

Il clan opera in sinergia con i RUSSO di Nola ed è alleato con i sodalizi FABBROCI-NO, operante nell'hinterland vesuviano, PAGNOZZI e GENOVESE, mentre sempre tesi sono i rapporti con il clan GRAZIANO.

Il 18.05.2010, a Pago del Vallo di Lauro, è stato tratto in arresto il figlio del capo clan CAVA Biagio⁴²³, Salvatore⁴²⁴, attuale reggente del gruppo e latitante da giugno 2008⁴²⁵. Il latitante si nascondeva in una villetta a Pago Valle Lauro, a pochi chilometri da Quindici, ospite di una coppia. Dopo gli arresti eseguiti circa due anni fa, nell'ambito dell'operazione "Tempesta", CAVA Salvatore stava riorganizzando una propria rete criminale con l'obiettivo di stabilire una marcata presenza dell'organizzazione nei comuni del nolano.

La sua cattura potrebbe, quindi, ridimensionare l'aspirazione del clan di colmare il vuoto di potere conseguente all'arresto dei fratelli RUSSO Salvatore e Pasquale, capi dell'omonimo clan originario di Nola.

Parimenti significativa appare essere la precedente operazione conclusa in data 19.02.2010, nell'ambito della quale i militari del Comando CC di Avellino hanno

421 In data 24 marzo 2010, la Corte di Assise di Avellino ha emesso sentenza a carico di GENOVESE Amedeo, condannato all'ergastolo, ed altri elementi di spicco del sodalizio, ritenuti mandanti ed esecutori materiali dell'omicidio di DE CRISTOFARO Walter avvenuto in Serino (AV) il 12.7.2000. In data 29 aprile la stessa Corte ha emesso provvedimento di misura cautelare in carcere nei confronti dei predetti.

422 GENOVESE Marco Antonio, nato ad Avellino l'8.07.1991.

423 CAVA Biagio, alias 'Ciaciello, nato a Quindici (AV) il 16.10.1955.

424 CAVA Salvatore, nato a Nola (NA) il 23.05.1984.

425 In quanto sottrattosi all'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 55493/03 del G.I.P. del Tribunale di Napoli, datata 15 maggio 2008

eseguito 8 O.C.C.C.⁴²⁶, nei confronti di esponenti di rilievo del clan GRAZIANO di Quindici.

L'inchiesta era partita dalla scarcerazione di Adriano Sebastiano GRAZIANO, avvenuta alcuni mesi prima, che aveva tentato di riorganizzare il suo clan sotto il profilo economico e finanziario, reinvestendo i proventi di attività illecite nella grande distribuzione alimentare. È stato così eseguito un sequestro di beni relativamente a quote societarie, imprese commerciali, immobili, conti bancari ed auto di grossa cilindrata.

Adriano Sebastiano GRAZIANO aveva rilevato per le operazioni finanziarie, una società titolare di un supermercato a Lauro, già di proprietà della famiglia GRAZIANO, ma intestata formalmente a parenti non ancora coinvolti in indagini di criminalità organizzata. Attraverso meccanismi di sovrafatturazione, il clan riusciva a riciclare efficacemente proventi di altre attività, per un volume di affari superiore ai 5 milioni di euro, gestendo proiezioni economiche criminali nei comuni di Quindici, Moschiano e Lauro (AV) e nei comuni della provincia di Salerno, Bracignano, Mercato San Severino, Castel del Lago (SA). Un indagato resosi irreperibile è stato poi tratto in arresto, il successivo 14.04.2010.

In data 28.03.2010 in Quindici (AV), si è verificato un attentato nei confronti di una donna di 85 anni, a cui è stata incendiata la porta d'ingresso della abitazione. Lanziana ha rapporti parentali con affiliati del clan GRAZIANO, e, nel 2008, fu arrestata per il reato di detenzione illegale di armi, essendo ritenuta "l'armiera" della cosca. L'episodio sarebbe da inquadrare nell'ambito delle dialettiche in atto tra i clan GRAZIANO e i CAVA.

Si segnalano anche gli arresti, avvenuti in tempi diversi, di alcuni pregiudicati, legati ad organizzazioni criminali della provincia di Napoli. Si tratta di:

- un affiliato al clan FABBROCINO, tratto in arresto il 20 gennaio a Lacedonia (AV), per inosservanza di una misura di sicurezza;
- un affiliato al clan DI FIORE, tratto in arresto il 25 gennaio ad Avella (AV), in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa il 20 gennaio precedente dal G.I.P. del Tribunale di Napoli;
- due affiliati al clan CRIMALDI - TORTORA, tratti in arresto il 12 febbraio a Pietradefusi (AV), mentre, armati di pistola, riscuotevano una quota estorsiva da un locale concessionario di autovetture.

L'analisi statistica dei dati SDI inerenti ai delitti consumati nel semestre nella provincia di Avellino **TAV. 105 e 106** conferma sostanzialmente le tendenze emerse a livello regionale, in relazione alla generalizzata diminuzione degli eventi, ad ecce-

zione delle segnalazioni per associazione a delinquere, registrate in aumento nella provincia in esame, come in aumento figura lo sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile.

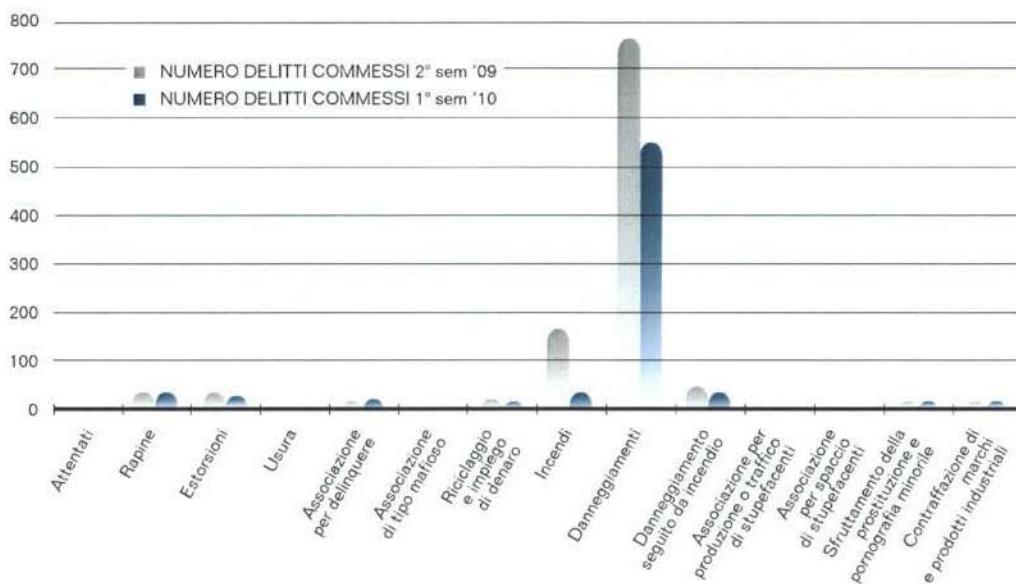
TAV. 105

PROVINCIA DI AVELLINO	NUMERO DELITTI COMMESSI 2° sem '09	NUMERO DELITTI COMMESSI 1° sem '10
	0	0
Attentati	0	0
Rapine	26	26
Estorsioni	29	24
Usura	0	0
Associazione per delinquere	2	6
Associazione di tipo mafioso	0	0
Riciclaggio e impiego di denaro	5	2
Incendi	158	37
Danneggiamenti	764	549
Danneggiamento seguito da incendio	36	28
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	5	6
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	4	3

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Provincia di Avellino

TAV. 106



SALERNO E PROVINCIA

Il quadro di situazione, che emerge dall'analisi dei riscontri investigativi del semestre in esame, evidenzia un consolidamento delle linee di tendenza già registrate in passato, per quanto attiene all'evoluzione degli assetti della criminalità organizzata operante nella Provincia di Salerno.

Costituiscono elemento rilevante gli interessi delle consorterie criminali operanti nella Provincia di Caserta – particolarmente della zona di **Casal di Principe** – attraverso l'infiltrazione nel settore degli appalti pubblici in Provincia di Salerno.

Le metodiche infiltrative vedono l'azione di imprese collegate con gruppi criminali locali, e, in altri casi, il tentativo di condizionare illecitamente la Pubblica Amministrazione, con la massiva partecipazione di imprese in cordata alle gare pubbliche. Permane un forte interesse dei gruppi criminali per il controllo della distribuzione di macchinette del tipo "Slot machine" negli esercizi pubblici, come già evidenziato nei semestri precedenti.

Tra le attività gestite dalla criminalità organizzata nell'intera Provincia si conferma, anche in questo semestre, la centralità del traffico e dello spaccio di sostanze stupefacenti.

Nello specifico settore, anche dalle indagini in corso, si conferma una forte e costante collaborazione con le consorterie criminali operanti nella metropoli e nella provincia di Napoli.

Nella città capoluogo si conferma l'ipotesi di ripresa del ruolo egemonico del clan D'AGOSTINO, dopo che negli ultimi anni si era assistito ai tentativi di conquista di un'autonoma leadership da parte di gruppi formati per lo più da giovanissime leve e da parte di pregiudicati, storicamente legati alla criminalità organizzata, che avevano provato ad occupare gli spazi lasciati vuoti a seguito delle incessanti iniziative giudiziarie a carico dei D'AGOSTINO.

Particolarmente significativa, in questa direzione, è la recente scarcerazione di personaggi di notevole spessore criminale, già inseriti nel clan e particolarmente legati a Giuseppe D'AGOSTINO⁴²⁷.

427 D'Agostino Giuseppe, nato a Salerno il 20.3.1969, leader dell'omonimo clan, attualmente ristretto in regime ex 41-bis Ord. Pen.

L'agro nocerino-sarnese resta contraddistinto da uno scenario delinquenziale complesso, particolarmente effervescente ed a sua volta diversificato nelle diverse zone, che risentono fortemente della contiguità territoriale con la zona del vesuviano (come Scafati) e con la zona del Vallo di Lauro (come Sarno, Bracigliano, Siano). In **Sant'egidio del monte albino**, si registrano segnali di una rinnovata presenza di un gruppo criminale storico legato alla famiglia **SORRENTINO**.

In **Pagani**, si è definitivamente affermato il predominio del gruppo facente capo a **D'AURIA** Petrosino ed a **FEZZA** Tommaso, storico leader della locale consorteria camorristica. Attualmente si colgono concreti segnali di un progetto di ramificata infiltrazione dell'economia legale di quel territorio.

A **Sarno** si conferma una rinnovata presenza di una locale espressione del clan **GRAZIANO** con particolari interessi nell'attività estorsiva e nell'infiltrazione nel settore dei pubblici appalti. L'influenza del clan Graziano è da ritenersi estesa anche nei limitrofi comuni di **Siano**⁴²⁸ e **Bracigliano**⁴²⁹.

A **Scafati** persiste lo storico clan **MATRONE**, facente capo al boss **MATRONE** Francesco⁴³⁰, attualmente latitante, legato da sempre al cartello criminale capeggiato da **CESARANO** Ferdinando di Castellammare di Stabia. L'attività delle consorterie operanti in quella zona continua ad essere particolarmente orientata alla gestione del traffico e dello spaccio di stupefacenti ed è caratterizzata dai vincoli con i gruppi delle limitrofe aree della provincia napoletana (Castellammare, Torre Annunziata, Paesi Vesuviani)⁴³¹.

A **Nocera inferiore** e **Nocera superiore** opera il gruppo criminale riferibile ai fratelli **MARINIELLO**, storicamente legati alla vecchia NCO ed a **PRUDENTE** Alfonso⁴³².

Ad **Angri** gli esiti delle attività investigative condotte negli anni scorsi nell'ambito dell'operazione "Zeta uno", con l'arresto di numerosi esponenti del gruppo storico legato ai "Tempesta", e con la collaborazione con la giustizia conseguentemente

428 Ove nei primi mesi di quest'anno si sono verificati numerosi attentati incendiari ad attività commerciali e ad automezzi sulla cui matrice sono ancora in corso indagini da parte delle forze di polizia territoriali.

429 Oltre che dalle indagini condotte negli ultimi anni, il dato può ritenersi riscontrato anche dall'esecuzione di recenti provvedimenti cautelari: cfr. O.C.C.C. n. 252/10 del G.I.P. presso il Tribunale di Napoli (op. "Sud Pontino") nei confronti – tra gli altri – di **Albano Luigi**, nato a Bracigliano il 5.2.1969 e **D'Amato Ferdinando**, nato a Bracigliano il 1.4.1957; quest'ultimo era stato già raggiunto nel 2008 da O.C.C.C. emessa nei confronti di affiliati al Clan Graziano. Sia il D'Amato che l'Albano, nell'ordinanza emessa nell'ambito dell'operazione "Sud Pontino" emergono per il loro legame con Graziano Felice.

430 Si tratta di Matrone Francesco, nato a Scafati il 5.7.1947.

431 Particolarmente significativa per il riscontro di quanto rappresentato è l'ordinanza di custodia cautelare (n. 2440/08/21 Rgnr del 1.2.2010) per associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti eseguita dalla Tenenza CC di Scafati in data 8 febbraio a carico di soggetti ritenuti affiliati al Clan Matrone e di soggetti ritenuti contigui al Clan Ascione dell'area vesuviana; dati di conferma di una più generale penetrazione dei gruppi dell'area stabiese e vesuviana nella provincia di Salerno e del perduante rapporto, fondato sul commercio di stupefacenti, con esponenti dei gruppi salernitani si traggono anche dall'ordinanza di custodia cautelare (n. 4046/09 del G.I.P. presso il Tribunale di Nocera Inferiore del 8.1.2010) eseguita lo scorso 13 gennaio dai CC della Compagnia di Castellammare e dall'O.C.C.C. (n. 2108/08 del G.I.P. presso il Tribunale di Napoli) eseguita lo scorso 20 gennaio dai CC del R.O.S. di Salerno e dal Comando Provinciale della G.d.F. di Napoli. Analogamente, riscontro alla tesi qui sostenuta può trarsi dalle ordinanze di custodia cautelare eseguite dalla Sezione Operativa D.I.A. di Salerno nel febbraio e nel maggio 2010 nell'ambito dell'operazione "ROSSA".

432 Prudente Alfonso, nato a Pisticci il 1.5.1961, storicamente ai vertici del locale gruppo criminale, da ultimo tratto in arresto lo scorso 5 febbraio per estorsione.